

Indice

Presentazione	
<i>Leonardo Toson</i>	9
Prefazione	
<i>Francesco Giovanni Battista Trolese</i>	11
Premessa	
<i>Gianni Xodo</i>	17
Antefatto	19
Rosmini a Correzzola	21
scena prima	23
scena seconda	26
scena terza	62
scena quarta	74
Postscriptum	75
Approfondimenti sui personaggi del dialogo	
1. Lodovico Melzi d’Eril – Giacomo Mellerio	79
2. Niccolò Tommaseo	92
3. Antonio Rosmini Serbati	96
4. Cenni sul pensiero di Rosmini	101
5. La visione etica di Rosmini	104
6. Rosmini e la Chiesa	105
6.1. La situazione della Chiesa italiana al tempo del pensatore trentino	105
6.2. Gli studi ecclesiastici in Italia	107
6.3. La visione ecclesiologica di Rosmini	109
6.4. <i>Delle cinque piaghe della Santa Chiesa</i>	111

6.5. Rosmini: interpretazione storico-ecclesiologica e profezia	118
6.6. La messa all'Indice dell'opera	119
6.7. La critica di Rosmini al potere spirituale e temporale della Chiesa	123
7. Agnese	125
8. Sante Baseggio	125
9. Giuseppe Bonacina	126
10. don Giobatta Mozzato	128
Note	129

Due contributi storico-filosofici per approfondire
la riflessione sul pensiero di A. Rosmini Serbati

Storia e politica negli scritti giovanili di Antonio Rosmini

1. Rosmini giovane e Rosmini maturo: un confronto a partire dagli anni di Rovereto	135
2. La critica del dispotismo	140
3. Il problema nazionale italiano	142
4. Rosmini e Tocqueville	147
5. La storia e la politica negli scritti del giovane Rosmini sino al 1825	149
6. Considerazioni conclusive sugli scritti storico-politici giovanili	151
Note	153

L'astratto e il reale nella visione storico-politica di Antonio Rosmini

1. Le opere storico-politiche della maturità: Rosmini e la Rivoluzione dell'Ottantanove	157
2. Della naturale costituzione della società civile	160
3. La Filosofia della politica	164

4. I Progetti di Costituzione	165
5. La Teodicea	166
6. La Filosofia del diritto	167
7. Rosmini e la riflessione sul dispotismo, quale punto di vista privilegiato per comprendere il suo pensiero storico-politico	171
8. “Il solo rimedio radicale e specifico del dispotismo”	175
9. “La dignità dell’elemento personale”	176
10. L’astratto e il reale in Rosmini	177
11. Rosmini e Melchiorre Gioia	178
12. Economia di sussistenza, economia commerciale e industriale in Rosmini	180
Note	188
Bibliografia	195
Note sull’autore	201
Ringraziamenti	205

Presentazione

È una terra sorprendente la nostra Saccisica. Il riferimento non è soltanto alla vitalità del presente, ma soprattutto al passato; che è denso, ricco, pregno di esperienze, episodi, personaggi. La questione, caso mai, va detto con molta chiarezza, non si pone sulla storia di questa terra, ma sulla nostra conoscenza.

Ricordo che quando, più di vent'anni or sono, come Banca di Credito Cooperativo decidemmo di dare vita a una collana di rivisitazione della storia del territorio, più di qualcuno manifestò qualche dubbio: ma cosa mai c'era da raccontare, che non fosse già stato narrato, di un luogo fatto in prevalenza di campi, acque, contadini, "bottegari"?

Invece, da allora, abbiamo scoperto, aperto lo scrigno, potremmo dire con un briciolo di retorica, che contiene un patrimonio che appare inesauribile e ancora in buona parte da portare alla luce e gustare.

L'intervento della nostra Banca sul versante della storia, inopportuno spesso definita locale, non è un'azione isolata; da sempre, sono molti gli studiosi, i ricercatori, gli appassionati, che hanno indagato e si occupano tuttora delle vicende passate della Saccisica.

Le pagine che seguono si inseriscono a pieno titolo in questo ambito.

Il professor Gianni Xodo, nel narrare le vicende della permanenza a Correzzola di Antonio Rosmini, uno dei più importanti intellettuali italiani dell'epoca risorgimentale, ha il merito di ripro-

porre una vicenda culturale che pochi conoscono, una presenza che al tempo confermò il valore di un luogo intriso di storia e di sapere come la Correzzola che era stata per secoli benedettina.

Certo, Antonio Rosmini era di casa nel Triveneto e da queste parti, essendo nato a Rovereto, laureato all'Università di Padova, diventato prete a Chioggia, avendo inoltre coltivato solide amicizie in terra veneziana. Ma non è certo casuale che il filosofo abbia scelto la "corte" per raccogliersi in una riflessione che avrebbe portato alla stesura della sua opera più importante e significativa.

Vorrei anche sottolineare l'originalità narrativa scelta dall'autore; anche questo è un segnale della sorprendente creatività di questi luoghi.

Per questo, la Banca Patavina di Sant'Elena e Piove di Sacco ha accolto con convinto entusiasmo l'opportunità di sostenere la pubblicazione di questo volume e promuovere la conoscenza di Antonio Rosmini; nella convinzione che il passato della Saccisica, la sua capacità di meravigliare, sia un valore ancor oggi irrinunciabile.

Leonardo Toson
Presidente della Banca Patavina
Credito Cooperativo
di Sant'Elena e Piove di Sacco

Prefazione

Il soggiorno ristoratore dell'ecclesiastico, roveretano Antonio Rosmini Serbati, ospite della villa Melzi d'Eril di Correzzola, nell'autunno del 1832, dove in tranquillità si era dedicato alla prima stesura del volume *Delle cinque piaghe della santa Chiesa*, è la fortuna occasione per immaginare, nel presente contributo, un intenso colloquio su come fu riscattato dal dominio delle acque stagnanti il territorio del comune di Correzzola e sull'allora precaria condizione della Chiesa cattolica nel periodo della Restaurazione, cessata la drammatica e devastante bufera napoleonica.

L'autore delinea pertanto un efficace e fecondo dialogo a più voci, diviso in quattro scene, nel tinello, nella sala da pranzo, nella cucina della residenza padronale dei Melzi d'Eril e infine in una cella della Corte, nel quale i personaggi risultano: Antonio Rosmini, il conte Giacomo Mellerio tutore del conte Lodovico Melzi d'Eril, il parroco don Giovanni Mozzato, l'ingegnere Giuseppe Bonacina, Niccolò Tommaseo, l'artigiano Sante Baseggio e infine la domestica Agnese.

L'esposizione, in stile colloquiale ma mai banale, risulta assai avvincente e convincente dal lato storico, allorché rievoca le benemeritenze, acquisite con grande dispendio di energie e di fondi, da parte dei monaci benedettini di Santa Giustina, i quali ebbero in dono dai conti San Bonifacio (Guido e Giuditta), nel 1129, tutti i terreni della Corte di Concadalbero, in gran parte paludosi, racchiusi tra i fiumi Adige, Bacchiglione, Vigenzone e fossa Beba, che fluiva vicino alla torre di Bebbe, nei pressi del paese di Brondolo.

Un territorio per buona parte acquitrinoso del basso padovano confinante con il Dogado veneziano, e in particolare con il villaggio di Cavarzere, i cui indefiniti confini causarono ai monaci numerose liti discusse presso le Magistrature veneziane, nelle quali il monastero ebbe ad affrontare l'esborso di ingenti somme di denaro per sostenere le proprie ragioni.

Se durante l'abbaziato di Arnaldo da Limena si era assistito a una notevole valorizzazione del patrimonio con la costruzione di un castello a Concadalbero, fu solo con la provvidenziale riforma impressa a Santa Giustina dall'abate Ludovico Barbo (1381-1443) che a partire dal secondo decennio del XV secolo fu intrapresa una sistematica e provvidenziale bonifica del territorio a cominciare dalla località del Pissanzucco di Villa del Bosco per iniziativa prima del cellerario Antonino da Milano e proseguita poi dai suoi successori tra i quali il padovano Zaccaria Castagnola. Antonino da Milano ebbe la felice intuizione di trasferire a Correzzola, a ridosso del fiume Bacchiglione, la sede centrale (Corte) dell'amministrazione benedettina, divenendo così, grazie alle sue imponenti costruzioni, il centro propulsore di tutta la bonifica e il luogo dove Antonio Rosmini Serbati fu accolto nel 1832 per un breve periodo di riposo.

È in una delle autunnali riunioni conviviali che il nostro autore, con particolare efficacia, colloca gli incontri e le discussioni aperti tra l'illustre ospite e i più stretti collaboratori del conte milanese, durante i quali nel rievocare gli antichi fasti e la laboriosità dei benedettini e dei signori veneziani sul territorio del basso padovano, si annunciano i progetti di sviluppo della bonifica, grazie alle nuove macchine idrauliche.

Se nel primo caso si è in presenza di un'esposizione strettamente storica, nella quale gli interventi del Rosmini sono piuttosto scarni, tuttavia è nell'incontro con il letterato e uomo politico Niccolò Tommaseo, giunto a Correzzola in un secondo momento, che si affrontano i temi più politici e filosofico-teologici, dove il Roveretano si trova maggiormente a suo agio, pur non condividendo del tutto quanto stava più a cuore al suo nuovo interlocutore, vale a dire il riscatto della nazione e la riforma dalla Chiesa,

intesa dal Rosmini in modo molto più profondo, spirituale con una forte impronta personalista e comunitaria, caratterizzata da un'impostazione cristocentrica della storia dell'umanità e da un'aperta rivendicazione della libertà della Chiesa.

Infatti il Tommaseo in quel frangente era politicamente coinvolto in un progetto di indipendenza dall'Austria e di unità della nazione su basi liberali, mentre riconosceva alla Chiesa un'autorità morale essendo "convinto che ogni rinnovamento da attuare nel mondo cattolico deve essere fatto dai legittimi pastori".

Auspico infine che i futuri lettori, in specie i giovani studenti, abbiano a trarre una proficua lezione dal contatto con le tematiche evidenziate da questo saggio di storia di persone, di fatti e di idee.

Francesco Giovanni Battista Trolese
O.S.B. abate